

Messa di Natale – Anno B  
Duomo di Modena – 25 dicembre 2023  
Omelia dell'Arcivescovo Erio Castellucci  
*Is 52,7-10; Sal 97/98; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18*

“Veniva nel mondo la luce vera”. La luce vera che dirà di sé: “Io sono la luce del mondo” (Gv 8,12; 9,5; cf. 12,46). Ma se c'è una luce vera, significa che ci sono delle luci false. Una luce falsa è il bagliore delle armi da guerra: luci che seminano morte, razzi, missili, bombe che esplodono, armi da fuoco; sono luci, segnalano l'esplosione dell'odio, sono luci che parlano sinistramente di morte. Gesù è venuto a contrastare questi bagliori, Gesù ha portato la pace, anzi, come scrive san Paolo: “Egli è la nostra pace” (Ef 2,14).

C'è un'altra luce falsa, che è quella dei fari dei teatri, le luci della ribalta; è la luce dell'apparire, del sembrare, è la luce della ipocrisia, che tante volte percorre la vita delle persone e attraversa le nostre vite. Poter apparire; qualche studioso ha chiamato la nostra civiltà “la società dell'apparenza”. Del resto il tema del mondo come teatro percorre la letteratura: basta pensare al grande Shakespeare, il teatro come micro-cosmo e il mondo come un immenso teatro. Gesù non è venuto a portare questa luce, anzi, ha avversato con tutte le sue forze l'ipocrisia, denunciava con forza i tentativi di apparire senza essere.

Nemmeno il luccichio dell'oro e delle pietre preziose, nemmeno le luci delle cose, dell'avere, sono luci vere; certo brillano, segnalano dove si trova il potere perché “avere è potere” e l'avere spesso determina l'orientamento comune, influenza la massa; avere significa “contare”, “contare di più”. Il luccichio delle cose preziose a volte ci abbaglia, ci attira. Non che Gesù abbia rifiutato le cose; lui stesso ha utilizzato i beni, dicendo però chiaramente con le sue parole e il suo comportamento che i beni sono strumenti per crescere nelle relazioni e per aiutare altri, quelli meno fortunati, a crescere. I beni, il denaro, sono ottimi servitori ma cattivi padroni: quando conquistano il cuore, quando diventano i fari della vita, allora asserviscono chi li possiede e portano a strumentalizzare gli altri.

Qual è la “luce vera” dunque, quella che Gesù è venuto a portare, anzi a impersonare come “luce del mondo”? Non è il bagliore della guerra, non è la luce del teatro, non è il luccichio delle cose preziose; la luce vera è un “pugno di carne”, è qui rappresentata nel bimbo di Betlemme; la luce vera è un neonato. Infatti Giovanni continua: “Il Verbo si è fatto carne”. La luce che il Signore è venuto a portare non è una nuova idea brillante che permetta di risolvere i problemi teorici e pratici della vita. La luce che lui è venuto a portare non è neanche un nuovo ideale morale, una tensione etica. La luce che lui è venuto a portare è la sua carne; e presentandosi fin dall'inizio in un corpo, nel corpo di un neonato, ci fa capire che la luce viene dalle relazioni. Possiamo dare una parola a questa luce: è amore. La luce che Gesù è venuto a portare non è né potere, né contare, né apparire: è amare. C'è luce dove c'è amore. Un bimbo piccolo come Gesù - e come siamo stati tutti e come milioni e milioni di bambini sono oggi nel mondo - specialmente un neonato, attira attorno a sé tanti affetti, convoca tutti coloro che lo attendevano, che non vedevano l'ora di ammirarlo, stringe i legami tra di loro; un bimbo spande vita, è luce perché è vita (“in lui era la vita” ci ha detto Giovanni). Questa è la luce che Gesù è venuto a portare: la sua carne, cioè la sua vita spesa per noi; e il suo corpo risorto, questo corpo che ha preso carne più di duemila anni fa a Betlemme, è ancora vivo, è trasfigurato, è in mezzo a noi, continua a illuminare, dà senso

alla nostra ricerca, orienta i nostri dubbi, lenisce le nostre sofferenze, dà consistenza alle nostre gioie: è la luce della sua pace.

Chiediamo al Signore che non ci lasci abbagliare dalle luci delle guerre, del potere, dell'avere, dell'apparire, ma che ci lasci conquistare da questa luce dimessa, apparentemente debole e fragile, che è il suo corpo, la sua presenza in mezzo a noi. Da questa luce prendono luce i nostri cuori.